
Relazione ai sensi dell'art. 20 della legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40

Il terzo stralcio del DPAAE, analogamente ai precedenti, è finalizzato alla programmazione dell'attività estrattiva dedicata, in questo caso, ai materiali per usi industriali che necessitano di impianti industriali per la loro trasformazione prima di essere utilizzati.

Il Documento di programmazione è composto:

- da una Relazione in cui sono analizzati il significato ed il valore dei materiali intesi come risorsa primaria che, in quanto tale, costituiscono la materia prima indispensabile per i successivi comparti produttivi industriali. In questa sede i giacimenti sono valutati soprattutto in funzione delle loro caratteristiche che ne consentono l'utilizzo, tenendo conto soprattutto delle tecnologie di lavorazioni attuali e delle possibili prospettive future, che eventualmente potranno consentire un impiego di quelle frazioni che per ora devono essere collocate a discarica;
- da Annessi in cui sono approfonditi alcuni aspetti puramente applicativi riferiti all'utilizzo industriale dei materiali e valutati i risultati dell'evoluzione degli interventi di recupero ambientale eseguiti nel passato;
- da Norme di Indirizzo che dettano regole in termini generali per quanto concerne i rapporti tra pianificazione di settore e pianificazione territoriale, prevedono le categorie di cave per le quali si applicano le procedure della l.r. 40/1998. Inoltre le Norme delineano, con riferimento agli ambiti provinciali, un quadro informativo fondato sull'analisi dell'attività estrattiva, in essere e potenziale, tenuto conto della effettiva coltivabilità dei giacimenti censiti, sugli aspetti tecnico-economici e paesistico-ambientali; infine per ogni ambito è previsto un quadro normativo in cui sono delineate le condizioni di coltivazione e di recupero ambientale in funzione delle analisi che discendono dal quadro informativo;
- da due Tavole di piano dove sono individuati i bacini estrattivi e da tre carte tematiche

che rappresentano le caratteristiche giacimentologico-tecniche delle argille, dei calcari, per calce e cemento e di altre materie prime per cemento, di gessi e di sabbie silicee; le carte sono riprodotte in scala 1:250.000.

La struttura del Documento risponde quindi a quanto richiesto dall'allegato F della l.r. 40/1998, il suo percorso si sviluppa partendo dalle motivazioni tecnico-economiche e dalle potenzialità reali, per passare quindi alle ricadute di ordine ambientale.

A seguito delle informazioni, assunte dalla relazione e approfondite negli annessi le analisi conseguenti, che esaminano l'attività estrattiva nella sua globalità, riferite costantemente alle caratteristiche ambientali in cui la stessa agisce, conducono ad una sintesi che consente di dettare norme, di indirizzo generali valide per l'operatività della coltivazione dei giacimenti nella loro globalità, e specifiche riferite ai singoli materiali estratti e agli ambiti provinciali di riferimento. In questo senso il Documento colloca l'attività estrattiva in un quadro analitico completo che valuta, secondo le esigenze, l'importanza della coltivazione dei giacimenti e il coinvolgimento delle altre componenti che concorrono a caratterizzare i singoli ambiti in cui viene ad operare l'attività.

Il Documento di programmazione valuta anche gli scenari possibili che vengono ad essere delineati nell'ipotesi di riconversione di realtà estrattive strettamente funzionali per insediamenti industriali a valle del ciclo di coltivazione.

La chiusura di realtà estrattive pone, infatti, condizioni di pesanti ricadute a livello socio-economico sia negli ambiti interessati dalle nuove realtà sostitutive che necessariamente vengono ad essere realizzate sia in quelli abbandonati. L'analisi che è condotta in questo senso è finalizzata a mantenere in attività la realtà esistente, nei limiti della sostenibilità ambientale, predisponendo nuove regole di coltivazione e di recupero sulla base delle potenzialità residue e delle esperienze acquisite nel passato. Le considerazioni sullo sviluppo possibile, tuttavia, per i materiali ad uso industriale non possono essere legate al solo momento estrattivo, ma devono essere ampliate anche alle strutture industriali di trasformazione immediatamente a valle.

Sotto questo aspetto le ricadute socio-economiche, derivanti dall'interruzione della coltivazione di un giacimento ancora produttivo, possono essere ulteriormente aggravate dalla contemporanea dismissione della struttura industriale con conseguenti risvolti occupazionali

rilevanti posto che, di norma, gli impianti sono collocati in ambiti territoriali nei quali risulta difficoltoso dare corso a nuove e sostitutive realtà produttive.

A questo proposito il Documento analizza il valore economico del materiale scavato nei confronti della successiva trasformazione individuando un valore aggiunto che costituisce rilevante importanza anche a livello nazionale.

Il Documento si propone di dettare norme per ottimizzare la coltivazione dei giacimenti sia in un'ottica di produttività sia nei confronti delle componenti ambientali. Sotto questo aspetto il documento suddivide il territorio regionale in ambiti provinciali per giungere ad un'analisi ambientale unitamente ad un esame che riguarda l'importanza che il materiale riveste a livello locale sotto l'aspetto socio-economico ed occupazionale.

Per ciascun ambito sono state evidenziate le caratteristiche ambientali maggiormente significative e contemporaneamente sono dettate norme di indirizzo per la coltivazione e il recupero ambientale che sono principalmente finalizzate alla mitigazione degli impatti.

Le norme sono anche in funzione della coltivazione degli specifici materiali che sia per la loro localizzazione sia per le caratteristiche geotecniche non possono essere valutati con indicazioni di larga scala, ma devono essere esaminati singolarmente tenuto conto delle specificità locali.

Il Documento riconosce anche la presenza di poli estrattivi che costituiscono una presenza irrinunciabile per uno sviluppo legato alle esigenze di mercato; in questo senso deve essere considerato che i materiali coltivati vanno a coprire fabbisogni che sono dettati da altre scelte di programmazione e di pianificazione di ordine superiore e non solo di ordine regionale; ad esempio la chiusura di realtà estrattive, che rivestono una rilevante importanza determina condizioni, si può dire obbligate, di apertura di altre realtà estrattive sostitutive che possono portare a nuove condizioni di criticità superiori alle precedenti.

Peraltro, oltre a considerazioni puramente territoriali ad ampio raggio il Documento prevede le categorie di cave che necessariamente devono essere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale.

L'individuazione di queste categorie muove essenzialmente da considerazioni di segno

eminentemente tecnico, e da opportunità di coinvolgere anche altre componenti che possono portare ulteriori elementi di valutazione.

Sotto il profilo tecnico, l'individuazione di parametri dimensionali consente un'analisi dei singoli interventi in una luce ad ampio raggio che non è limitata al periodo di autorizzazione, che la legge regionale di settore ammette, ma consente la valutazione dei progetti in una proiezione temporale più ampia e di maggior significato estrattivo ed ambientale tale da permettere valutazioni sostenibili anche per quanto riguarda gli impegni concernenti l'infrastrutturazione del ciclo completo e di trasformazione.

La Valutazione di Impatto Ambientale da modo, inoltre, chiamando in Conferenza anche altre componenti, sia a livello di Amministrazioni locali sia a livello puramente tecnico, che riguardano gli aspetti non solamente estrattivi, di giungere ad una sintesi che consente di analizzare i progetti in una completa dimensione inserendo l'intervento nel quadro di una pianificazione territoriale.

E' questo appunto il significato dei rapporti gerarchici e le finalità della programmazione e/o pianificazione estrattiva in rapporto agli strumenti di pianificazione di ordine territoriale ed ambientale.

Sotto questo aspetto il Documento riconosce da una parte la valenza preminente territoriale senza tuttavia ignorare il carattere primario che l'attività estrattiva riveste e lo stretto legame che la stessa innegabilmente ha con il territorio.

Il Documento, del resto, per i propri scopi di programmazione, non può stabilire le condizioni di compatibilità ambientale dei singoli interventi estrattivi pur considerando la tipologia di cave, la superficie impiegata e le caratteristiche territoriali. Per essere realmente significativa la compatibilità deve essere valutata a livello esecutivo e calata su progetti specifici che devono tenere conto delle indicazioni individuate nell'ambito territoriale interessato.

Del resto la suddivisione del territorio in ambiti a livello provinciale o sub-provinciale consente una definizione territoriale delle potenzialità estrattive e delle caratteristiche ambientali tali da verificare a larga maglia la sostenibilità dell'attività. I singoli quadri normativi delineati per i singoli ambiti sono volti a valutare la compatibilità dell'attività industriale strettamente condizionata dalle possibilità di sfruttamento in un quadro di sostenibilità.

Sotto questo aspetto il Documento esamina anche l'impatto socio-economico delle attività industriali che rivestono nei rispettivi ambiti territoriali evidente importanza per il valore aggiunto dovuto alla trasformazione del materiale negli impianti.

L'importanza dei materiali per usi industriali tuttavia non è confinata nell'ambito territoriale, ma riveste importanza anche a livello nazionale essendo legata a prodotti finiti.

L'analisi ambientale considera gli impatti e le modifiche concernenti l'ambiente indagando le valenze paesaggistiche e idrogeologiche a livello provinciale e sub provinciale, e geostrutturali dei singoli giacimenti per giungere ad una tipologia di coltivazione coerente e sostenibile con le esigenze ambientali. Il programma, in quanto settoriale, fa salve e si adegua ai piani o programmi territoriali con valenza ambientale, escludendo implicitamente quindi aree per le quali sussistono già vincoli o divieti assoluti.

Per quanto concerne le alternative il Documento di programmazione resta vincolato alla qualità dei materiali richiesti dagli interventi di trasformazione industriale. Tuttavia, facendo salva la possibilità che la tecnologia possa in futuro consentire l'impiego di nuovi materiali di cava o di riciclo, come in parte già accade, predispone Norme di Indirizzo che promuovono interventi di coltivazione tali da consentire l'utilizzo di materiali, di per sé non ottimali, ma che possono essere utilizzati procedendo a nuovi processi industriali di trasformazione. La frazione di materiali sterili, che verrebbero posti a discarica, incidendo ulteriormente sulle condizioni ambientali, trova in tal modo utilizzo tendendo allo sfruttamento integrale delle risorse.

Gli impatti vengono così ridotti compensando gli effetti degli stessi attraverso due opzioni. Con la prima vengono ridotti o nella migliore delle ipotesi azzerati i volumi da collocare a discarica in siti limitrofi, con la seconda i quantitativi recuperati consentono il risparmio di volumi altrimenti da reperire con ulteriori ampliamenti.

Scopo del Documento è quindi quello di dare linee di indirizzo per l'attività estrattiva compatibili con le caratteristiche delle singole componenti ambientali, non limitandosi al momento iniziale di coltivazione, ma esaminando tutto il percorso del materiale fino al prodotto finito. Il Documento ha, pertanto, analizzato l'importanza dei materiali secondo il metodo L.C.A. (Life Cycle Assistentment). In questa ottica le norme sono volte ad un utilizzo della risorsa mineraria integrale ed ottimale.